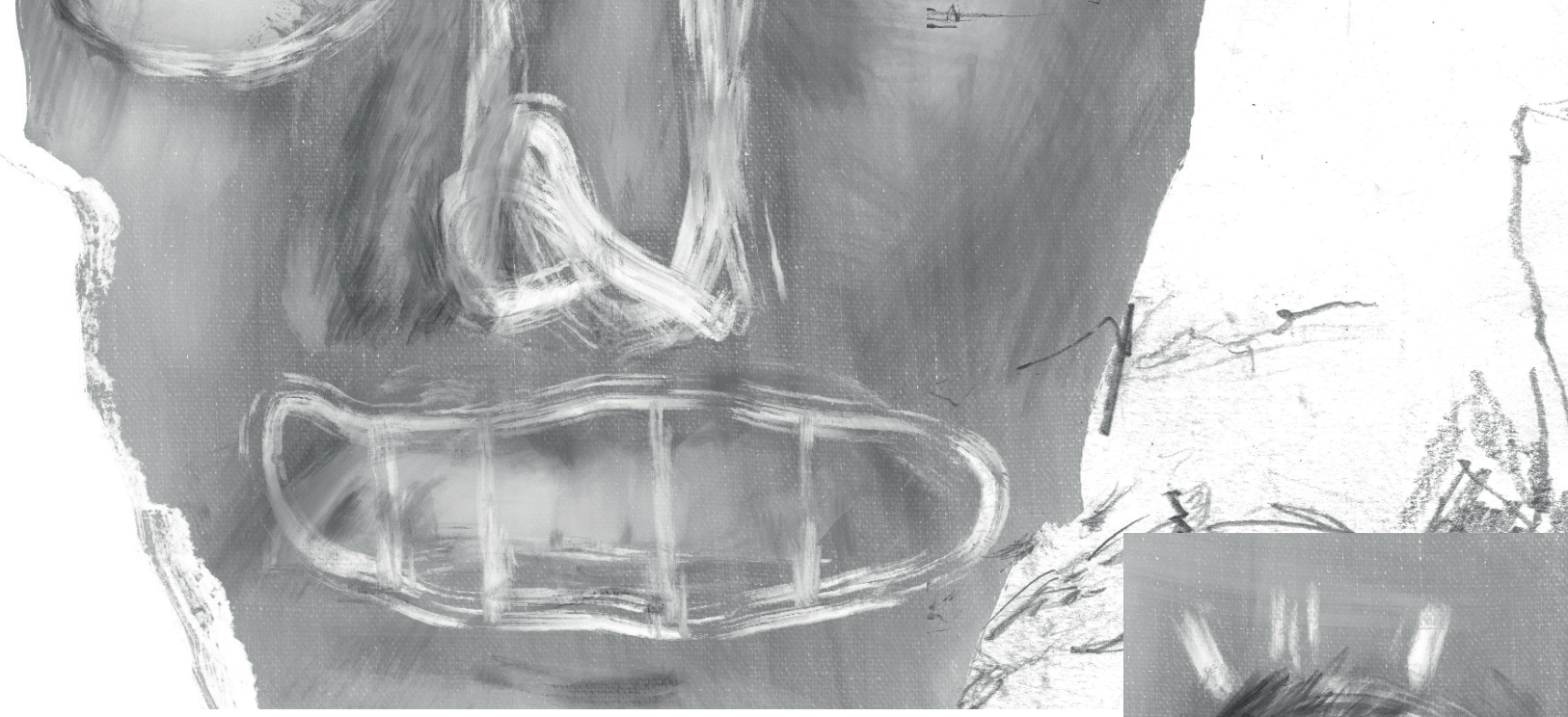
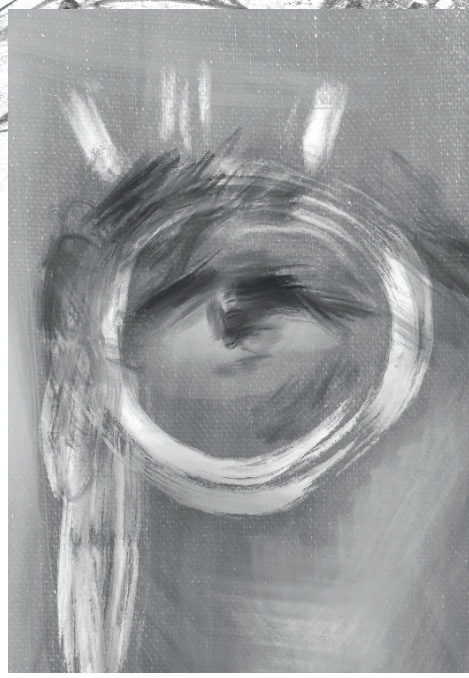
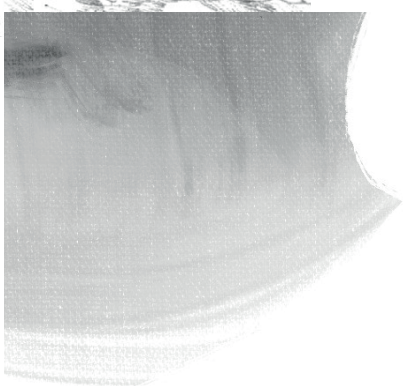




PROGETTO ARTISTICO

corso
di
grafica



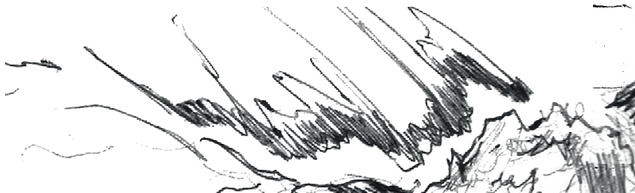
Ilaria
Sozzo

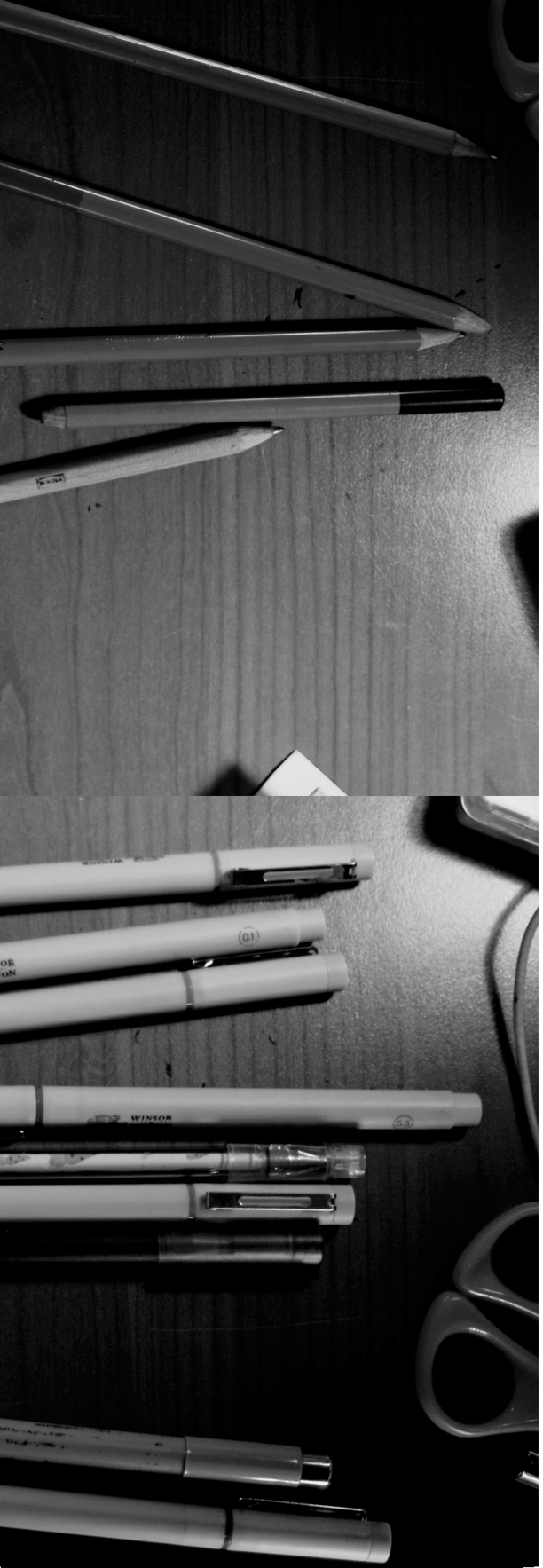
2024/2025

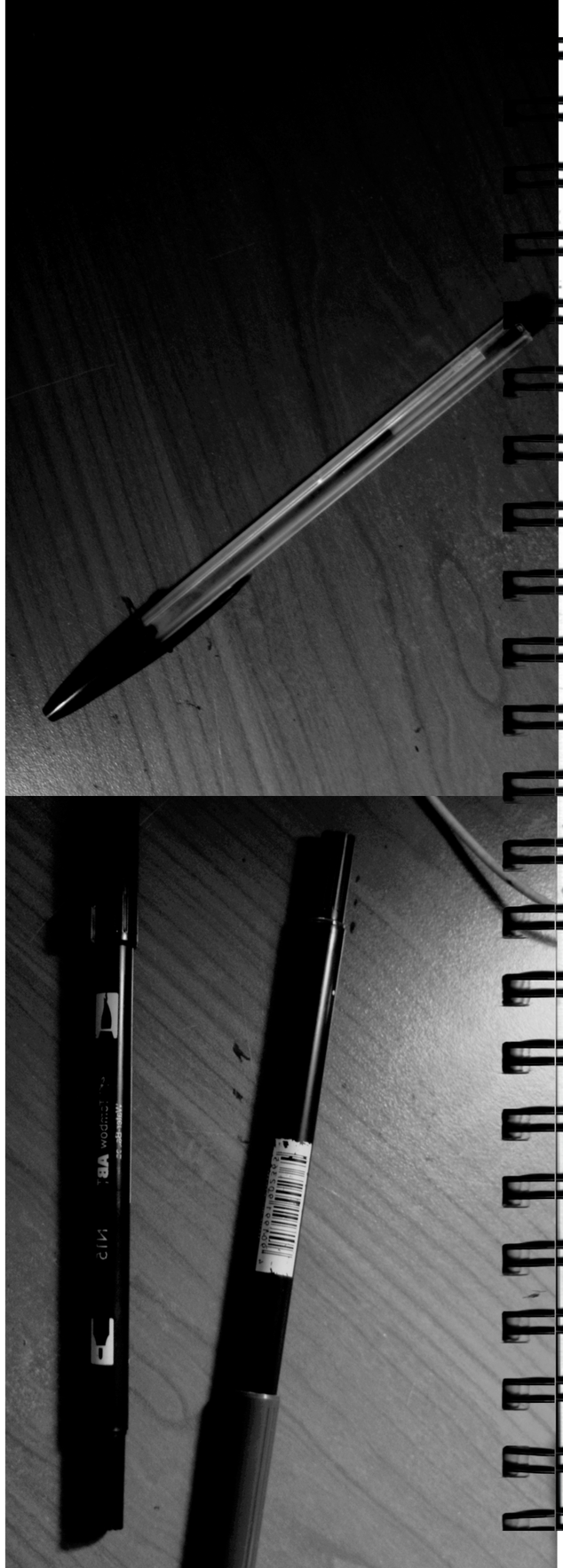
La tesi artistica si concentra sull'esplorazione di un gesto grafico e illustrativo che attraversa il passaggio dal disegno realistico alla sintesi formale. Attraverso schizzi dal vero, eseguiti in presa diretta e senza ricorrere a cancellature, vengono raccolte impressioni immediate della realtà, restituite con un tratto istintivo e spontaneo.

I disegni, sono impaginati all'interno dell' elaborato secondo una logica non preordinata ma fedele alla dinamica del processo creativo nello sketchbook, per essere successivamente digitalizzati. Pur con minimi interventi di allineamento per migliorarne la leggibilità, è stata volutamente preservata la struttura compositiva originaria, mantenendo intatto il carattere autentico e sperimentale. L'insieme delle tavole traccia un percorso visivo in cui lo stile evolve progressivamente: da un approccio descrittivo e realistico si approda gradualmente a una sintesi sempre più essenziale, in cui la forma viene ridotta all'essenza del segno. Questo passaggio non segue una linea cronologica rigida, ma si sviluppa in modo organico, tra tentativi, intuizioni e ritorni, dando voce a un linguaggio grafico in trasformazione. Pur in assenza di una narrazione esplicita, emergono connessioni profonde tra le immagini. Si instaurano corrispondenze formali, ritmiche o tematiche che rivelano legami inconsci tra i soggetti rappresentati, generando una coerenza interna che risiede nel gesto, nello sguardo e nella progressiva emancipazione dal dato reale.

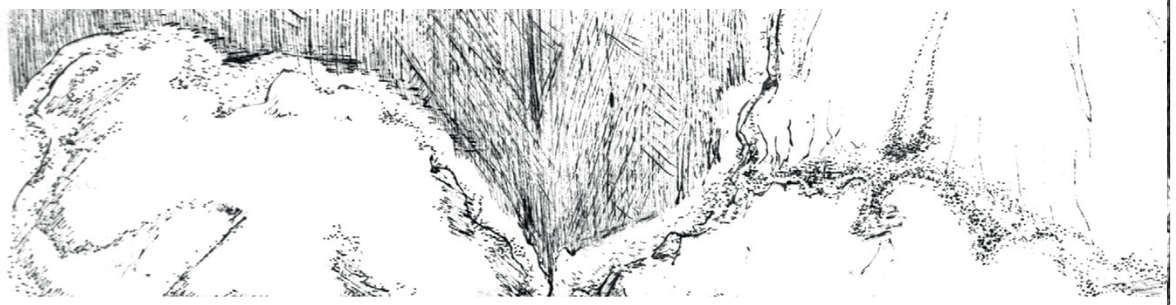
Come sottolinea *Michael Hampton*, il disegno gestuale rappresenta il fondamento vitale di ogni rappresentazione, dove il disegno gestuale non è un semplice "abbozzo veloce", ma il cuore dell'intero processo. È come un'armatura invisibile che sostiene tutto ciò che verrà dopo: proporzioni, anatomia e dettagli. Prima ancora di pensare alle forme precise o ai contorni si cattura il movimento, la direzione e l'energia del soggetto. Questo approccio serve a evitare di irrigidirsi nella copia meccanica della realtà: invece di partire dai particolari, si inizia dal flusso vitale che sostiene la figura.







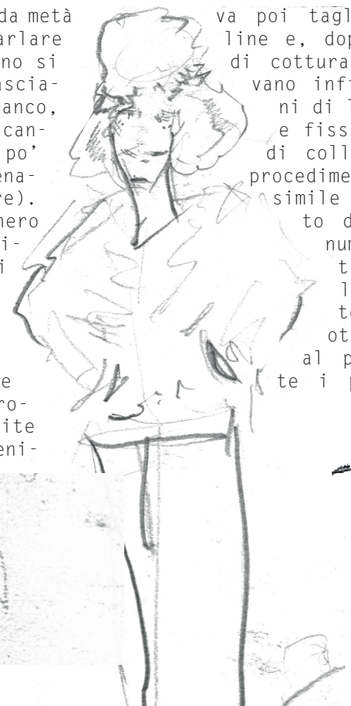
In questo percorso tortuoso non si è trattato soltanto di un'evoluzione dello stile ,ossia dal realismo a forme via via più sinteticheed essenziali, ma anche di un progresso costante deglistrumenti utilizzati: dalla ***matita*** alla ***bic***, al ***fineliner*** fino al ***brushpen***. Ogni mezzo ha aperto nuove possibilità espressive e ha lasciato un segno distinto nell'evoluzione del linguaggio artistico.



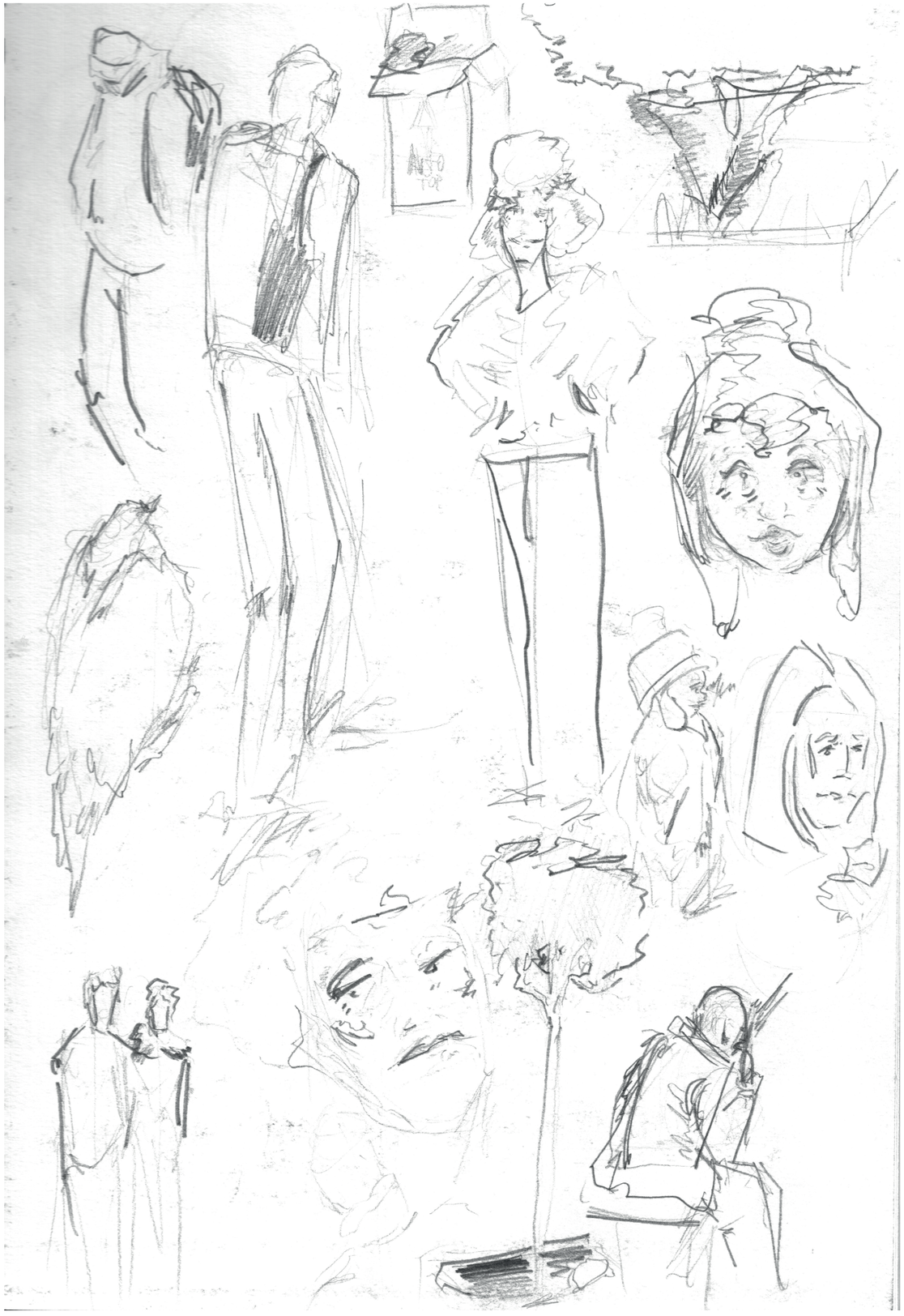
matita

Il termine deriva dal latino e significa “pietra di ematite” poiché prima della grafite venivano utilizzati, bastoncini dwi carbone o di ematite.

Solo a partire dalla seconda metà del ‘600 si comincia a parlare di matite, dopo che qualcuno si accorse che la grafite lasciava un segno sul foglio bianco, ben visibile ma facilmente cancellabile utiliwwzzando un po’ di mollica di pane (l’antenata della gomma da cancellare). Il 10 settembre 1665, vennero messe in commercio le prime matite; erano bastoncini di grafite avvolti con un involucro di stoffa o in sottili canne di bambù. Circa un secolo dopo, alla fine del ‘700, il francese Conté, ne mise a punto la produzione impastando la grafite con argilla. L’impasto veniva poi tagliato in striscioline e, dopo un procedimento di cottura, le stesse venivano infilate in bastoncini di legno di cedro cavi e fissate con una goccia di colla. Ancora oggi il procedimento è rimasto molto simile a quello utilizzato da Conté. Esistono numerosi tipi di matite, tra cui quelle colorate, dette anche pastelli, ottenute inserendo al posto della grafite i pigmenti colorati.



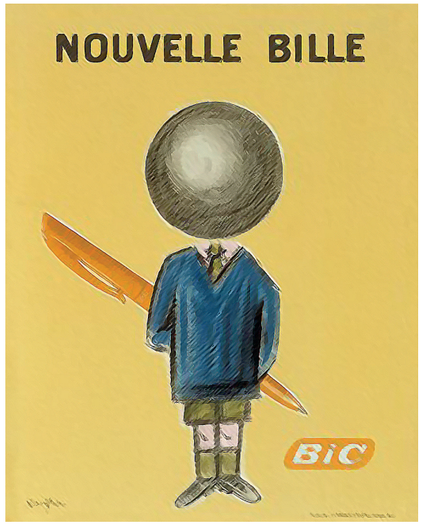
Con la ***matita*** è iniziato tutto, lo strumento più semplice, quasi scontato, eppure fondamentale. Il suo tratto vellutato mi ha fatto riscoprire la bellezza della base, la delicatezza del segno che può essere leggero o più deciso. Sapere di non poter usare la gomma mi ha spinta a vivere il disegno in modo diverso, accettando gli errori come parte del processo. Questo mi ha insegnato a guardare con più pazienza, senza l’ansia di cancellare. La sensazione è stata quella di calma e tranquillità, come un respiro profondo, anche se a tratti emergevano momenti di piccola turbolenza. È stato un ritorno essenziale, capace di ridarmi consapevolezza.



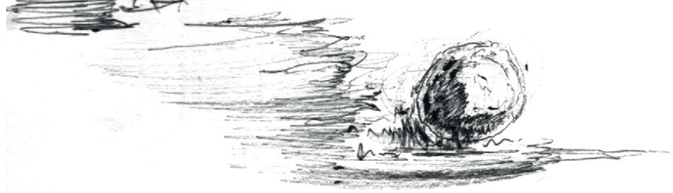
La storia di BIC inizia dopo la Seconda Guerra Mondiale, nei sobborghi di Parigi (Francia), dove Marcel Bich iniziò a costruire pezzi di ricambio per penne stilografiche.

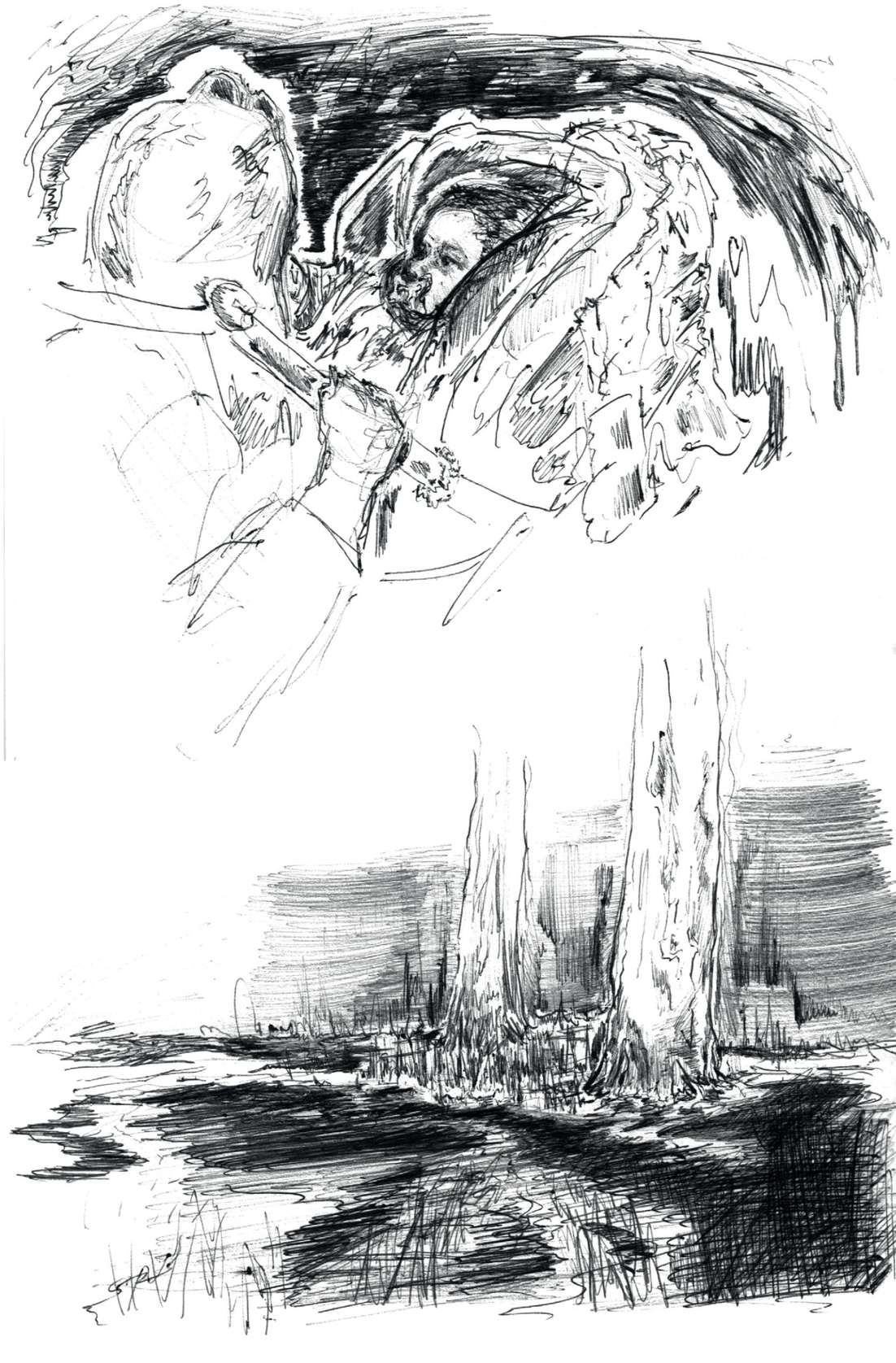
Nel 1950, Marcel Bich lanciò la penna Cristal, nonostante la penna a sfera già esisteva, non era ancora stata perfezionata, ma Bich riconobbe il potenziale del prodotto. Lavorò per due anni senza sosta per sviluppare la penna a sfera ideale con l'obbiettivo: di fornire un'esperienza di scrittura scorrevole e comfortevole. Con il suo design semplice e la sua praticità è diventata la penna più venduta del mondo.

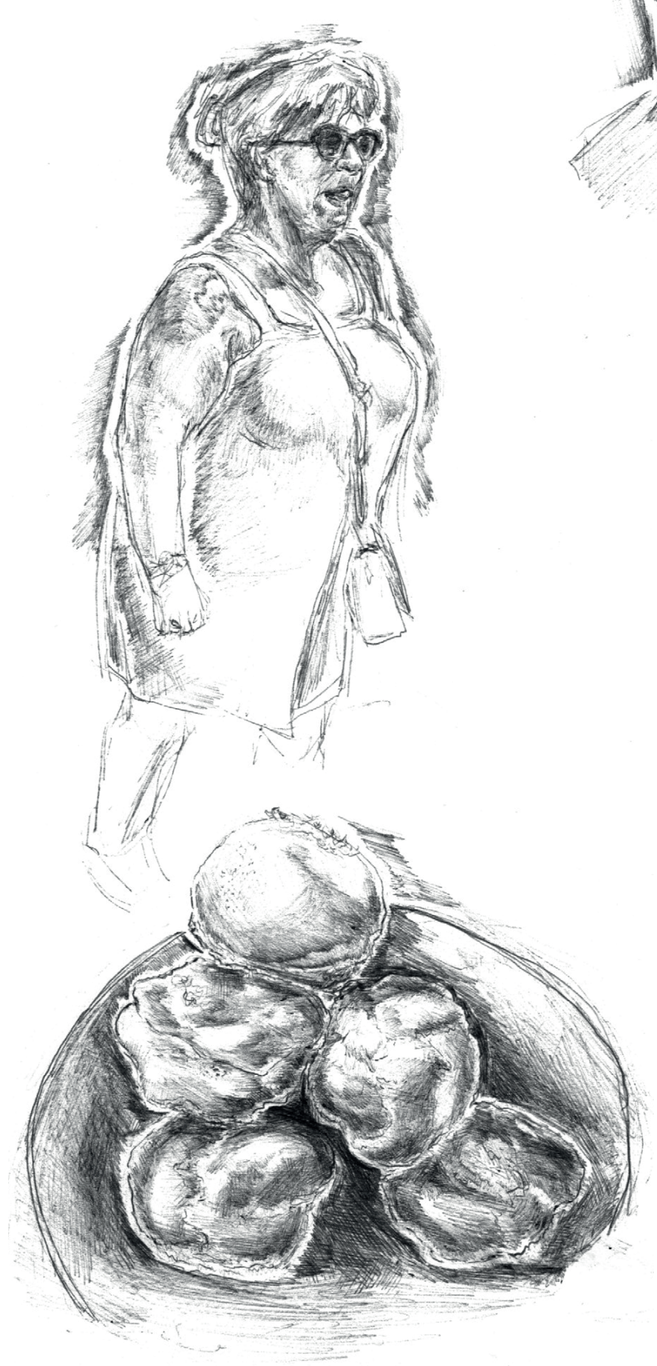
Marcel Bich fu un visionario non solo in termini di design di prodotto ma anche per quanto concerne il marketing. Per aumentare la riconoscibilità dei suoi prodotti fece affidamento sulla pubblicità e lavorò con il designer Raymond Savignac, che creò la famosa campagna "Elle court elle court, la pointe BIC" nel 1952.



Disegnare con la *bic* è stato come ritrovare un'amica di vecchia data, sempre presente nella mia quotidianità e pronta a seguire il mio gesto con naturalezza. Mi ha permesso di giocare con le linee, passando con semplicità da tratti netti e incisivi a sfumature morbide e delicate, questa versatilità mi ha fatto sentire libera e senza timore. La sua immediatezza mi ha trasmesso calma e sicurezza, come se mi ricordasse che anche con uno strumento comune si può creare qualcosa di autentico. È stata un'esperienza rassicurante, che mi ha riportato a un senso di familiarità e tranquillità.



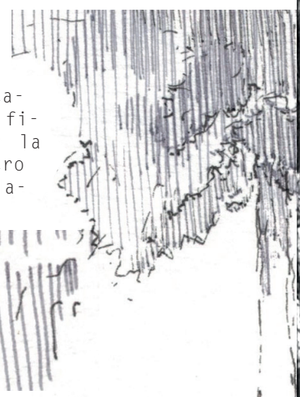




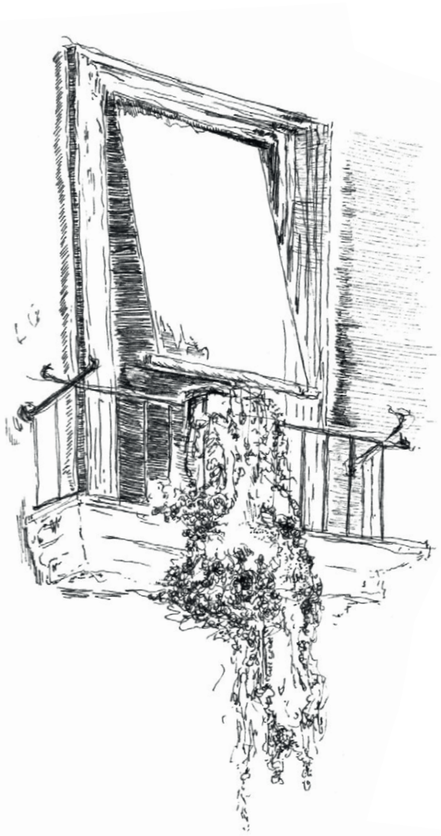
fine liner

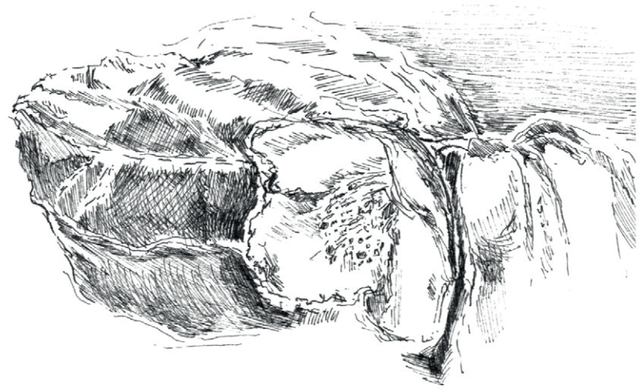
Il fineliner è una penna con punta in fibra o feltro molto fine, che offre tratti estremamente precisi, costanti e nitidi, ideali per disegno tecnico, schizzi, scrittura ordinata e dettagli.

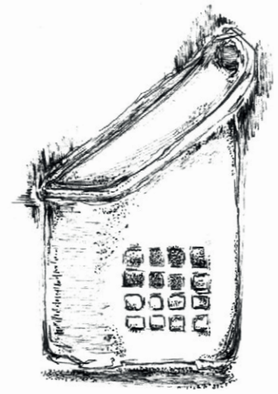
Il primo vero fibre-tip pen, tipologia progenitrice dei fineliner moderni, fu creato nel 1962 in Giappone da Masao Miura e Yukio Horie, fondatori di un'azienda di materiali artistici. Si ispirarono probabilmente alla tradizione della calligrafia orientale e utilizzarono fibre sintetiche per la punta, con inchiostro a base d'acqua rilasciato per capillarità. Questo modello fu poi introdotto in Gran Bretagna nel 1967. Dopo l'invenzione dei primi fibre-tip, vari marchi (come Pentel con il modello "Sign Pen") diffusero versioni migliorate, più durature e precise. Oggi il termine fineliner è usato per descrivere penne a punta fine molto popolari in ambito artistico.

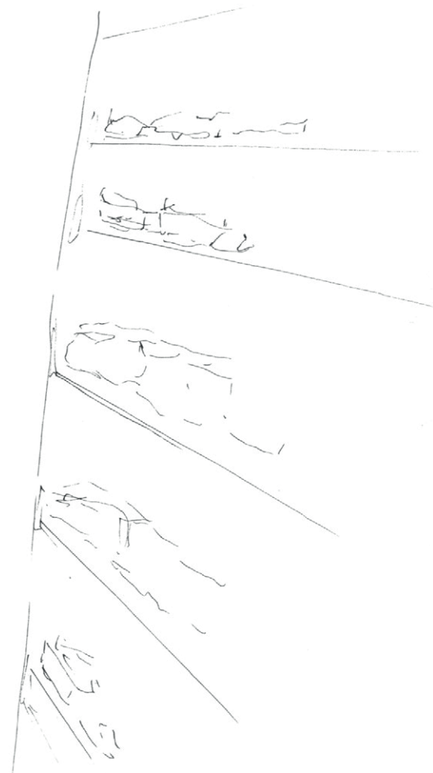


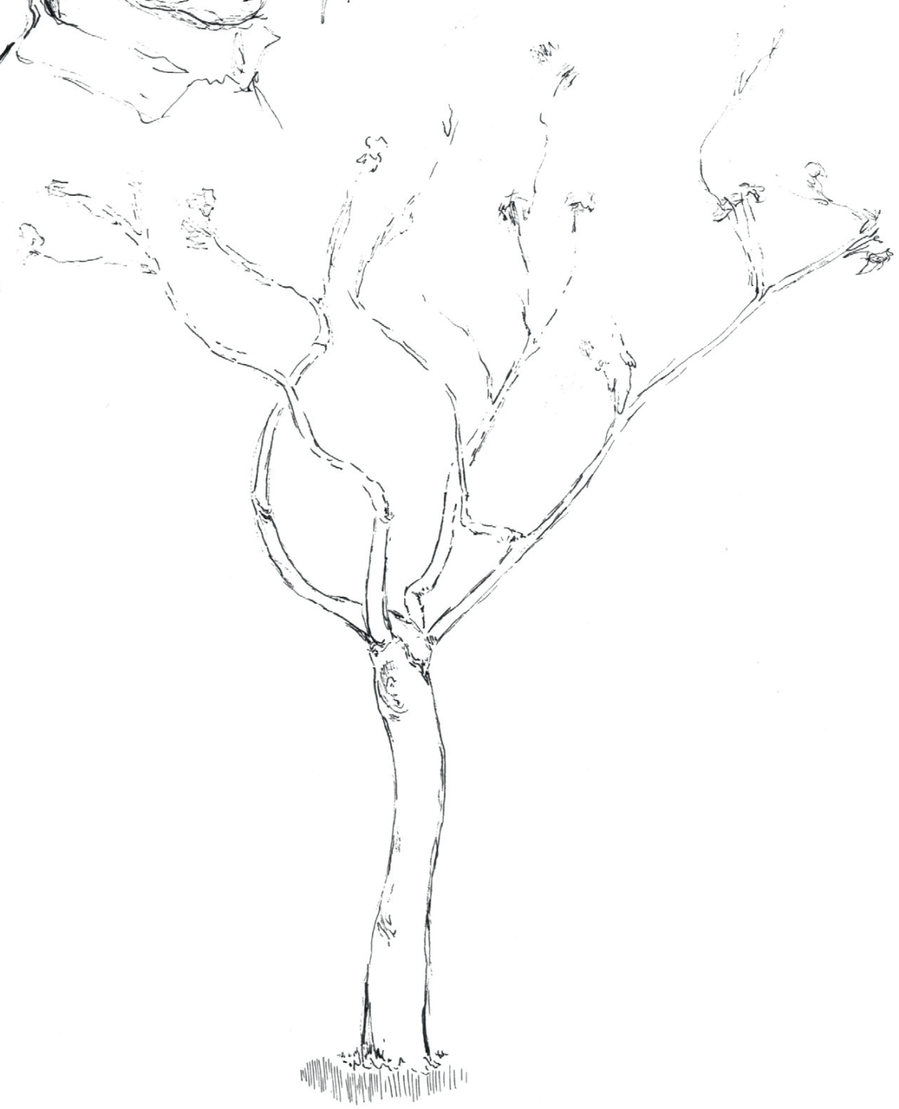
Con il ***fineliner*** l'approccio è cambiato completamente, non più sfumature,ma linee chiare, precise e senza esitazioni. Questo mi ha spinta a concentrarmi sulla sintesi, eliminando il superfluo e cercando l'essenza dei soggetti. All'inizio è stato difficile rinunciare alle morbidezze, ma proprio questa sfida mi ha costretta a uscire dalla mia comfort zone. Ho scoperto un modo diverso di rappresentare, più diretto e incisivo. La sensazione è stata quella di affrontare il foglio con determinazione, come se il disegno diventasse una vera e propria sfida. È uno strumento che mi ha resa più vigile e agguerrita.

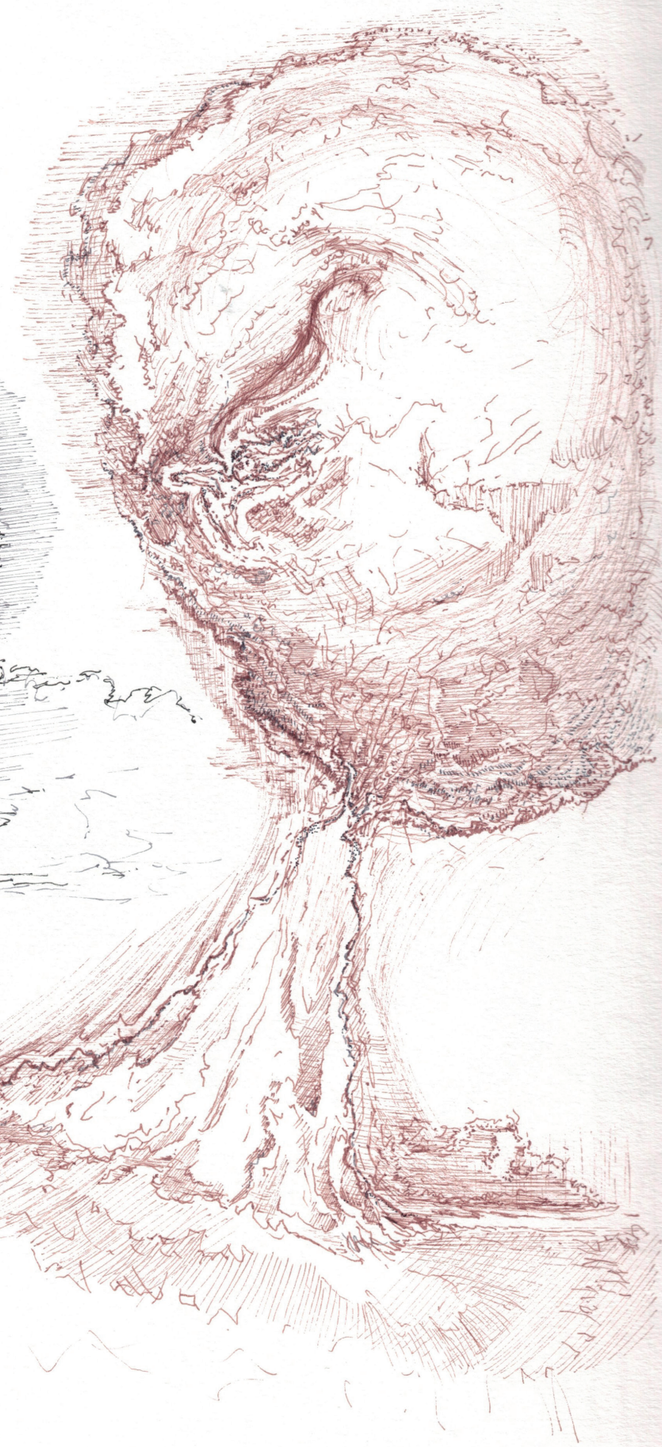


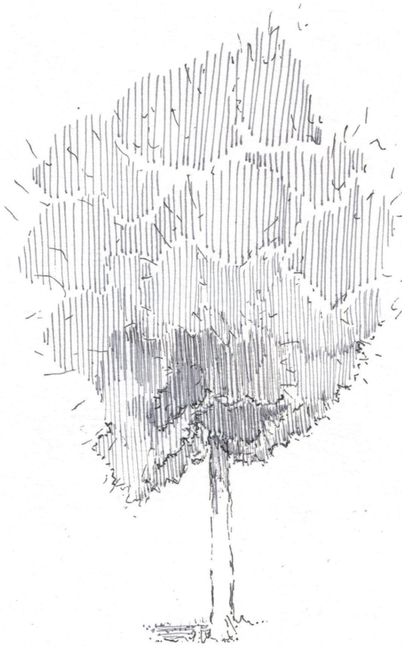


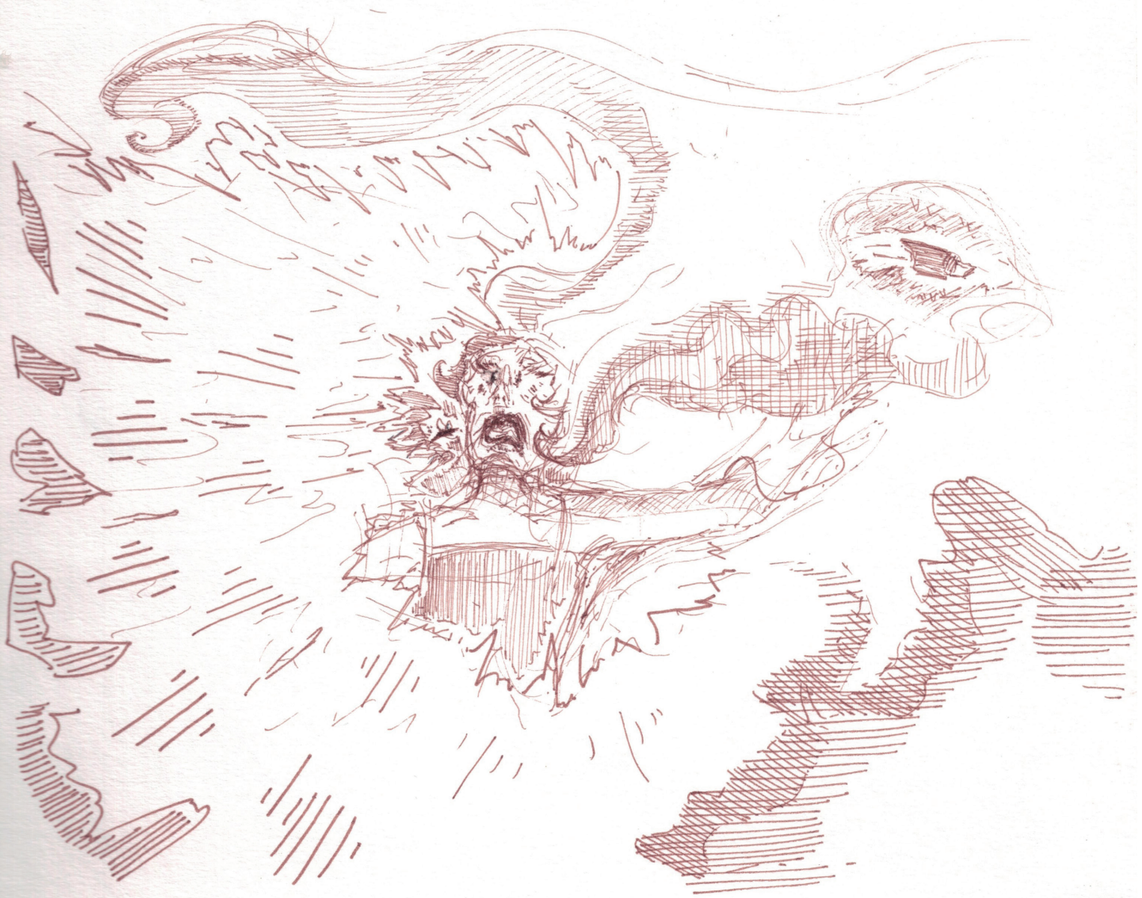


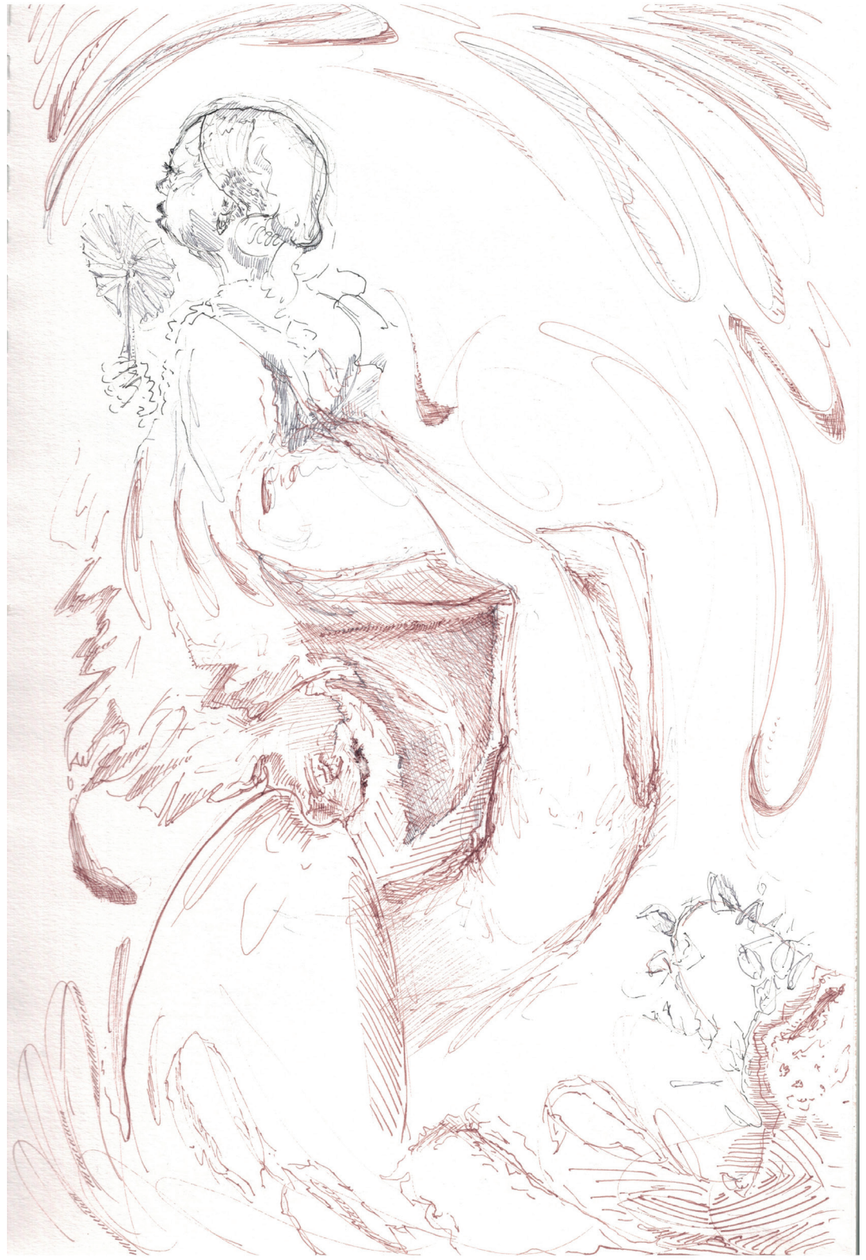


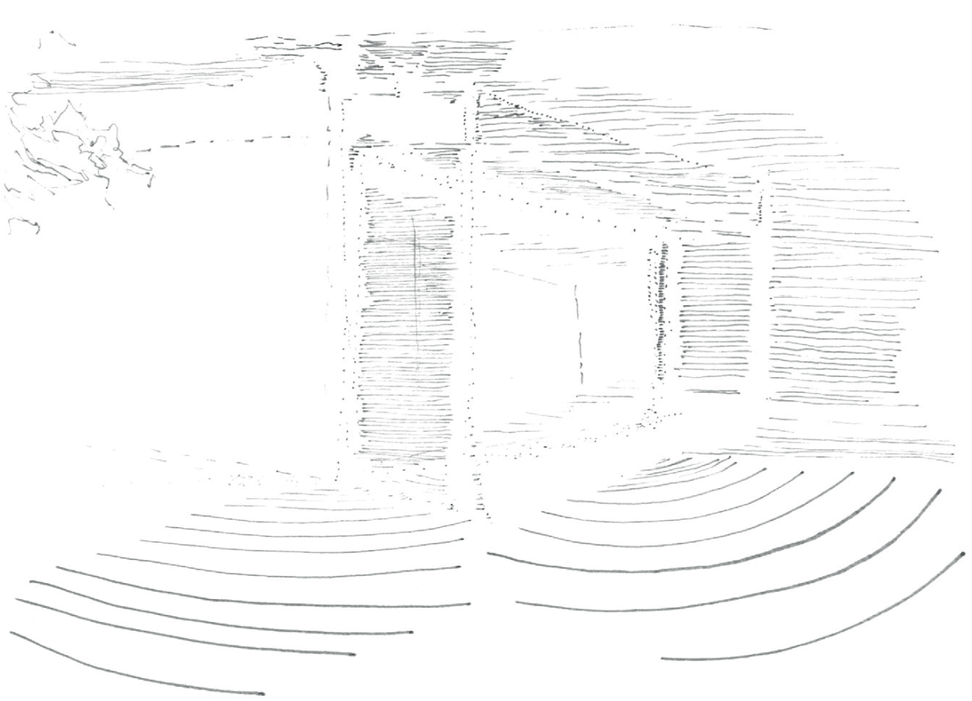


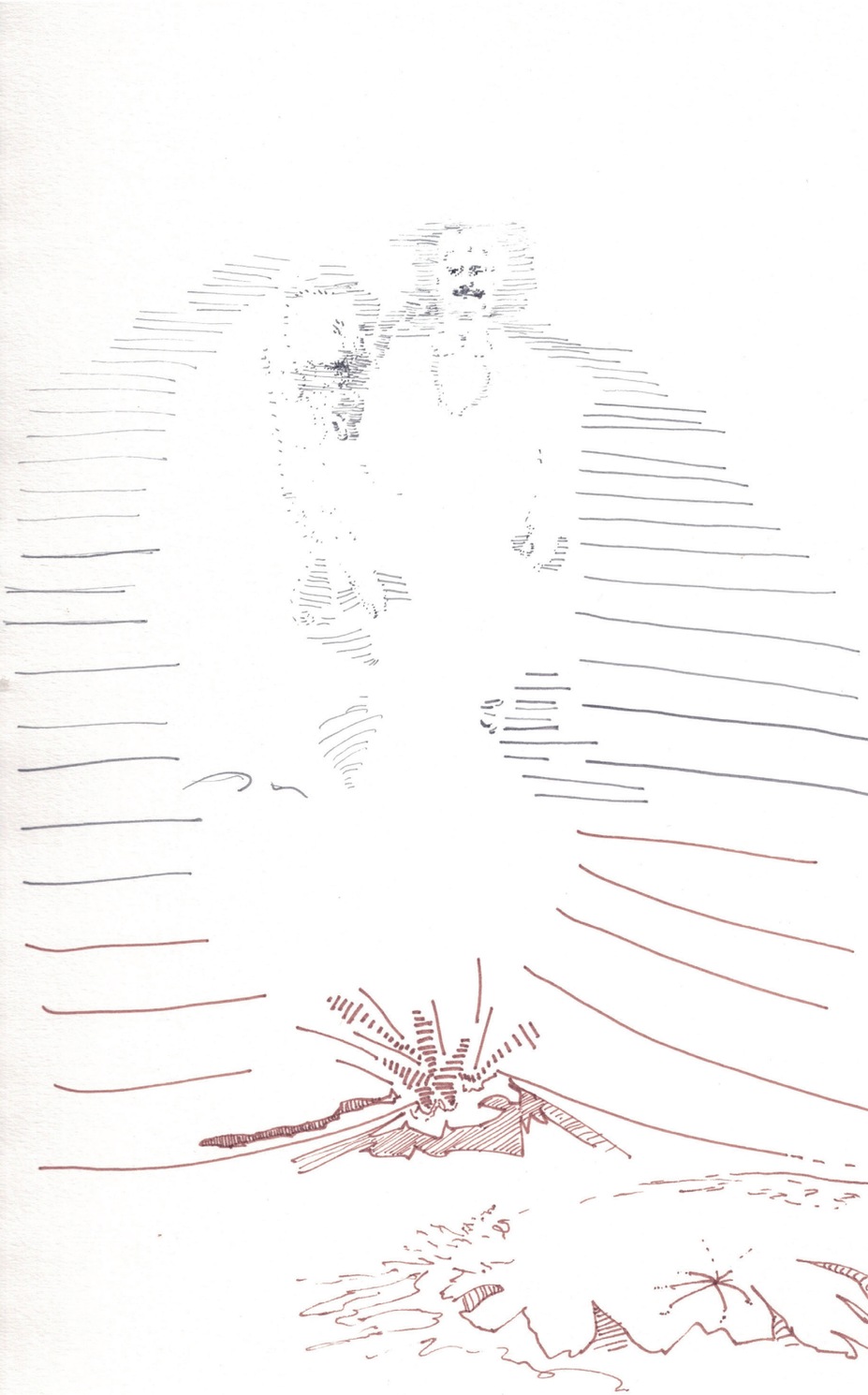


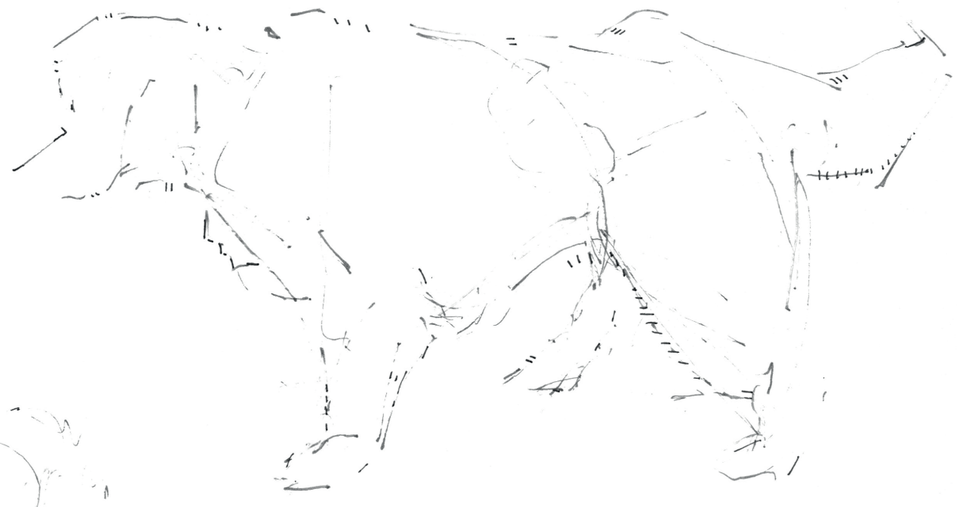












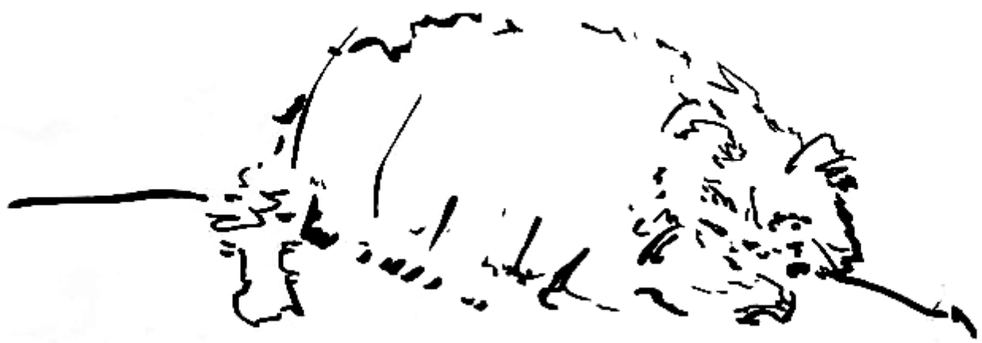
Le brush pen sono nate dall'esigenza di replicare la versatilità della calligrafia tradizionale su un supporto più accessibile e pratico.

Non esiste un'unica data o inventore, ma si tratta di un'evoluzione tecnologica legata all'innovazione nella progettazione di strumenti di scrittura che combinano la facilità di una penna con la versatilità di un pennello. Le prime versioni erano più simili a pennelli tradizionali, ma la vera svolta è avvenuta con l'introduzione di punte in feltro o fibre sintetiche flessibili, che permettono di variare lo spessore del tratto con la pressione della mano.

La ***brush pen*** è stata un'autentica scoperta, perché non l'avevo mai usata prima. Il suo tratto elastico e dinamico mi ha permesso di esercitarmi nel disegno gestuale, cercando di scolpire i soggetti con pochi movimenti decisi. A differenza degli altri strumenti, qui il controllo e la spontaneità convivono in equilibrio delicato, facendi bastare poco per dare vita a un segno ricco di energia. Ho imparato a fidarmi del gesto, a lasciarmi guidare dal flusso del disegno più che dalla precisione. La sensazione predominante è stata quella della novità, di un territorio ancora da esplorare. È stato come aprire una porta su nuove possibilità espressive.

carta da imballaggio - 35,5x50cm

Con la brush pen ho vissuto una trasformazione importante, dal formato intimo e contenuto dello sketchbook, dove ilgesto nasceva principalmente dal polso, mi sono spinta verso superfici più grandi, come la carta da imballaggio. Questo cambiamento ha richiesto di coinvolgere non più solo la mano, ma l'intero braccio e perfino la spalla, ampliando la gamma dei movimenti e la libertà del segno. Il passaggio a un formato così ampio ha reso il disegno più fisico, in cui il gesto si amplifica e acquista energia. È stato un esercizio di apertura, che mi ha permesso di scoprire nuove possibilità espressive e di sperimentare una dimensione più corporea del disegno.



carta da imballaggio - 50x75cm

Grazie
A001
BIGLIETTO A PREZZO MAGGIORATO
DA VENDERE A BORDO
P.IVA 03500970755
IN CASO DI OBLITERATRICE
GUASTA L'UTENTE DEVE APPORRE
A PENNA LA DATA E L'ORA DI
UTILIZZO
(d.l.m. 30/6/92)
IL POSSESSORE DI BIGLIETTO
NON REGOLARIZZATO E
RITENUTO PRIVO DI TITOLO DI
VIAGGIO

Ilaria Sozzo